

COMUNE DI COMISO
RASSEGNA STAMPA

MAGGIO 2025

Laura Incremona

LA SICILIA

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 2025 - ANNO 80 - N. 138 - € 1.50 QUOTIDIANO FONDATO NEL 1945



«Fidone? Non polemizzo»

Caso aeroporto. Il sindaco Cassì interviene sul collega di Acate
Tre gruppi consiliari di Comiso sollecitano un consiglio aperto

MICHELE FARINACCIO

COMISO. «Non voglio polemizzare col collega Fidone, ma preferisco avere dati concreti che stiamo raccogliendo, non per rispondere a Fidone, ma ai cittadini». Lo dice il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì, che era stato sollecitato dal primo cittadino di Acate a dare risposte sull'aeroporto di Comiso in quanto sindaco della città più popolosa della provincia. «Ci sono bandi e novità in corso - dice Cassì - e saremo in grado di dare notizie a stretto giro. Non voglio fare proclami o prendere posizioni contro qualcuno. Ho una responsabilità di amministrare anche all'interno della Provincia e adesso

che siamo subentrati saremo in grado proprio di dare aggiornamenti importanti sulle procedure in atto che sono quelle legate ai bandi della Camcom e della stessa Provincia. Aspettiamo riscontri e conferme e spero che entro pochissimi giorni saremo in grado di dare informazioni».

«Poi - aggiunge - è chiaro che quella attuale è una situazione che non ci piace ma l'obiettivo è dare risposte e non polemizzare. La Summer è andata? Vediamo».

Intanto i gruppi consiliari Lista Spiga, Pd e Coraggio Comiso hanno chiesto la convocazione di un consiglio comunale aperto proprio all'aeroporto. «Ci continuano a dire che a breve partiranno le tratte agevolate con i fondi del Libero consorzio di Ragusa, che siamo in procinto di attivare anche le tratte agevolate nell'ambito della continuità territoriale, che il soggetto gestore ha a cuore lo scalo e che il presidente della Regione garantisce il prossimo avvio del progetto cargo al Pio La Torre di Comiso. Intanto però i voli continuano a diminuire, le compagnie si eclissano, le giornate in cui la struttura è chiusa per mancanza di traffico passeggeri aumentano così come le occasioni ed i momenti di protesta, ma il trend negativo non si inverte, anzi. Non si può più attendere. Il turismo, da tutti invocato come la fonte di crescita del nostro territorio, non può in nessun caso prescindere dal rilancio dell'attività del nostro aeroporto. Un rilancio che è oggi necessario dopo la drastica ed inconcepibile riduzione del traffico passeggeri negli ultimi anni. Per questo abbiamo utilizzato i poteri che la legge ed il regolamento consiliare ci conferiscono e chiesto la convocazione di un consiglio comunale presso l'aerostazione per affrontare la situazione».

DA VENERDÌ VOLI DELTA A FONTANAROSSA

Nell'Isola tre tratte dirette: mai così vicini agli Stati Uniti

PALERMO. La Sicilia e gli Stati Uniti non sono mai stati così vicini. Delta Air Lines ha lanciato il nuovo volo diretto che dal 23 maggio collegherà Catania al Kennedy di New York. Il volo da Catania alla volta dell'aeroporto Jfk con con partenza da Fontanarossa alle 10.05 (e arrivo alle 14.05 ora di NY) e ritorno il 31 maggio da Jfk New York alle 16.40 (e arrivo alle 7.55 del primo giugno ora locale) costa 642.48 euro.

Su Palermo c'è il volo American Airlines che sarà inaugurato nelle prossime ore che collegherà il capoluogo siciliano al Liberty di Newark nel NewJersey (a due passi da New York). Sarà un servizio stagionale no stop, tre volte alla settimana. Un biglietto con partenza il 19 luglio (alle 9.45) e rientro il 25 (alle 16.15) costa 812 euro.

Dallo scorso giugno è operativo il volo da Palermo a New York offerto da Neos con frequenza settimanale con un Boeing 787-9 Dreamliner, da 355 posti: da New York si parte il lunedì alle 17 e si arriva al Falcone e Borsellino Falcone e Borsellino il martedì alle 7:20; da Palermo si parte il martedì alle 11:25 e si arriva negli Usa alle 14:50. Un biglietto con partenza 6 giugno (alle 11.35) e rientro il 13 (alle 17) costa 638 euro.

COMISO

Evade i domiciliari, romeno in cella

a.l.) Romeno di 25 anni in carcere per violazione degli arresti domiciliari, inoltre è stato denunciato dagli uomini del locale commissariato di polizia per violazione di domicilio e possesso di oggetti atti ad offendere. Singolare la vicenda che ha portato in carcere il giovane. Infatti, si trovava nel terrazzo della casa di una persona che ha richiesto l'intervento della polizia. Il romeno ha detto di avere forti dolori a un piede ma non ha convinto circa la sua presenza sul terrazzo. Ai poliziotti, arrivati nel frattempo, ha raccontato di essere statp inseguito da persone ignote e, per sfuggire loro, si era rifugiato in quel terrazzo. Accompagnato all'ospedale Guzzardi di Vittoria per le cure del caso, dai controlli effettuati è emerso che si trovava agli arresti domiciliari e già noto per reati contro il patrimonio, in particolare furti in abitazione. Sottoposto a perquisizione, è stato trovato in possesso di oggetti atti ad offendere. Per lui, pertanto, si sono schiuse le porte del carcere di Ragusa.

Il mondo ha un piano pandemico ma al voto l'Italia si è astenuta

Oms. Nel testo non si parla di lockdown e vaccinazioni obbligatorie. I virologi: «Scelta populista»

MARIA EMILIA BONACCORSO

ROMA. Dopo anni di negoziati, decine di bozze e ripensamenti, il piano globale pandemico dell'Oms nasce senza la firma di 11 Paesi, fra i quali l'Italia. L'assemblea a Ginevra lo ha varato, ma prima che entri in vigore servirà produrre altri accordi e documenti. La lezione del Covid ha fatto capire quanto fosse necessario mettere a punto un piano emergenziale da costruire, come dicono i tecnici, «in tempo di pace», per combattere assieme nel caso arrivi un nuovo virus che possa mettere in ginocchio i servizi sanitari mondiali e l'economia. L'Italia è tra gli 11 Stati membri dell'Oms che si sono astenuti in occasione del voto a Ginevra per l'approvazione in Commissione del primo Accordo pandemico, poi approvato in sessione plenaria. L'Assemblea mondiale della sanità, con 124 voti favorevoli, nessuno contrario e 11 astensioni dalle delegazioni degli Stati membri, ha detto sì ai 35 articoli che ribadiscono, comunque, che in nessun caso l'Oms potrà superare i poteri delle sovranità nazionali. Quest'ultima è stata una precisa richiesta dell'Italia, che ha fatto valere la questione nero su bianco nel documento che non fa cenno a vaccinazioni obbligatorie o misure restrittive delle libertà personali. Tra i Paesi che si sono astenuti figurano anche Iran, Israele, Russia, Slovacchia e Polonia. Perplessità per la posizione italiana arriva da due tecnici che sono stati fra quelli in prima linea durante la pandemia: l'infettivologo Matteo Bassetti e l'ex presidente dell'Iss, Walter Ricciardi, che ha svolto anche il ruolo di consulente per la pandemia con il ministro Speranza.

«Avrei preferito che il nostro Paese non stesse dalla stessa parte di Paesi come Iran, Russia e Israele», ha riferito Bassetti. E lo stesso Bassetti osserva che «da giorni arrivano report da diversi Paesi, tra cui Singapore, Thailandia, Hong Kong e alcune provincie della Cina, dove sembra esserci un'importante ondata di Covid. Sebbene si tratti di una forma non aggressiva della malattia, questo aumento di casi fa pensare a una variante immune alle vaccinazioni, che ormai per la stragrande maggioranza risalgono ad almeno due anni fa». Ricciardi, invece, ricorda che l'astensione dell'Italia stupisce, perché il nostro Paese era stato tra i promotori del trattato pandemico tre anni fa. «Questo cambio di passo non ha nessuna spiegazione né scientifica né di sanità pubblica, ma evidentemente si tratta di una scelta di natura politica, basta vedere la cattiva compagnia dei Paesi con cui l'Italia ha votato. Paesi che non hanno a cuore il bene comune, ma tengono di più alle sensibilità politiche dei propri elettori sovranisti e populisti».

La posizione dell'Italia ha suscitato immediatamente la reazione interna dell'opposizione, che ha letto l'astensione come un favore alle posizioni no vax e negazioniste. «La scelta di astenersi sul piano pandemico mondiale promosso dall'Oms è gravissima. Il governo Meloni decide di isolare il Paese per seguire le sirene negazioniste e antiscientifiche. Nessuna lezione dal Covid, anzi una chiusura di fronte alle ragioni della scienza e alla necessità di coordinare a livello globale strategie, risorse e ricerche», ha detto Chiara Braga, capogruppo Pd alla Camera. Anche l'ex ministro Beatrice Lorenzin, vice presidente dei senatori Pd, parla di «scelta incomprensibile e antistorica». «Schillaci prenda le distanze dal sovranismo o lasci», è l'appello di Andrea Quartini, capogruppo del Movimento 5 Stelle in commissione Affari sociali della Camera e coordinatore del comitato politico Salute e Inclusione Sociale del M5S. Di avviso opposto Marco Lisei, presidente della commissione Covid e senatore di Fratelli d'Italia, che plaude: «L'Italia, anche sul fronte delle strategie di profilassi sanitaria, è finalmente tornata a svolgere un ruolo non più da gregaria, ma da protagonista nel consesso internazionale e tale episodio lo dimostra». E ricorda che proprio la posizione dell'Italia ha portato a modificare il documento eliminando i riferimenti a lockdown e ad altre politiche restrittive. Le difficoltà internazionali per l'Oms proseguono poi con gli Usa, capofila dei Paesi che criticano gli uffici di Ginevra. Il ministro della Sanità, Robert F. Kennedy Jr, esorta altri Paesi a unirsi agli Stati Uniti e considerare l'uscita dall'Organizzazione mondiale della Sanità.



I PUNTI PRINCIPALI DELL'ACCORDO GLOBALE

Approccio integrato One Health, rafforzamento dei sistemi sanitari nazionali, promozione della produzione locale di vaccini e strumenti medici, creazione di un sistema multilaterale di accesso e condivisione dei patogeni e dei benefici (Pabs), e istituzione di una rete globale di logistica e approvvigionamento gestita dall'Oms. E poi ancora la creazione di una rete globale per le forniture sanitarie, un meccanismo di condivisione equa dei benefici derivanti dall'uso di agenti patogeni e l'impegno per una produzione locale sostenibile di strumenti sanitari essenziali. Senza dimenticare la lotta alla disinformazione e alla sfiducia nei confronti delle istituzioni e della scienza.
Sono le linee del nuovo Accordo pandemico globale dell'Oms, approvato dopo la lezione del Covid dall'Assemblea Mondiale della Sanità dopo un lavoro iniziato nel 2021.

L'INTERVISTA

Razza: «Sul caso referti di Trapani la Regione non ha trovato la verità»

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

CATANIA. Ruggero Razza, eurodeputato e coordinatore del gruppo Ecr nella commissione sanità, è stato assessore alla salute per cinque anni. Discutere con lui della vicenda che ha coinvolto Ferdinando Croce, direttore generale dell'Asp di Trapani per il quale il procedimento di decadenza è alle battute finali, trova una immediata risposta: «Da FdI non c'è mai stata alcuna intromissione politica perché si tratta di decisioni amministrative e di solito si affronta tutto nel merito».

Una verità è stata in qualche modo accertata dagli ispettori della Regione...

«Nel 2018 avevo disposto un'ispezione sulla refertazione delle mammografie. Le disfunzioni si ripetono perché mancano risorse umane, i concorsi vanno deserti, i territori sono poco attrattivi. Tutto vero, ma serve gioco di squadra nel pubblico e complementarità con il sistema accreditato».

Senza la paziente Gallo non si sarebbe saputo nulla. Anche questa è una falla?

«Il caso è emblematico: il campione istologico è stato accettato il 14 dicembre 2023 e doveva essere refertato entro 20 giorni. I tempi parlano da soli e individuano responsabilità precise. Toccherà alla magistratura adesso, perché fino a oggi non è stato spiegato, neppure dalla Regione, chi sia il responsabile».

Croce è ritenuto responsabile di aver impiegato troppo tempo. Fatto poco o non è stato aiutato?

«Ci vorrà tempo per conoscere la verità. Un problema noto da anni e l'unica responsabilità è stata posta in capo a chi ha agito con gli strumenti disponibili e migliorato i tempi medi di refertazione portandoli a 20 giorni, come prescritto dalle linee guida. E questo è un fatto, non la sua interpretazione».

Pensa che gli ispettori cercassero una responsabilità da dare in pasto alla stampa?

«Da cittadino penso che qualcuno debba dire pubblicamente chi ha creato questi ritardi, iniziati nel 2022/2023 e chi avrebbe dovuto allora risolverli. E, soprattutto: come ha fatto il sistema a non accorgersene prima? Una lettera con tremila casi arretrati sulla mia scrivania non sarebbe rimasta più di qualche ora. Su altre scrivanie è rimasta mesi e non si ha alcun rispetto dei pazienti nel dissimulare un fatto documentale».



Ruggero Razza, eurodeputato di FdI (gruppo Ecr), ex assessore alla Salute

Dopo il suo assessorato si sono alternati due tecnici. Ma la Cgil ha accusato la Regione di immobilismo...

«Avevo fatto gli auguri di buon lavoro a Giovanna Volo, li ho fatti anche a Daniela Faraoni. Con lei ho lavorato e, tra alti e bassi, non è mancato almeno il rispetto personale. Ne ho difeso il ruolo, pur a fronte di relazioni circostanziate. Non mi pento di averlo fatto perché non servono i masanielli di cartone: abbiamo già passato la stagione del crocettismo e ricordiamo com'è finita. Non vorrei che la lotta alla "manciugghia" sia stata sostituita con il ritornello sulla colpa sempre e solo dei burocrati. Adesso abbiamo almeno un target sui manager...».

Intanto, il governo regionale ha riconfermato Iacolino. Si parla di un intervento di FdI per ottenere che si proceda con un interpello...

«Ne so poco, ma l'interpello è una decisione giuridicamente corretta. Iacolino ha indubbie competenze politiche e, quindi, la sua esperienza è stata utilizzata, immagino per dare supporto a un assessore tecnico. I cittadini sono disinteressati alle beghe tra partiti e vogliono sapere su cosa si sta investendo per la loro salute, adesso che grazie al governo Meloni la Sicilia ha guadagnato, rispetto ai miei tempi, più di un miliardo di euro l'anno. E la risposta non può essere farsi superare dalla Calabria nei Lea».

Una riunione di maggioranza sul diritto alla salute potrebbe essere utile?

«Non rientra nelle mie competenze. Ne approfitto, invece, per evidenziare che tranne un incontro richiestomi dal presidente per ricostruire una singola vicenda catanese, non mi è mai stato chiesto nulla sull'avanzamento dei progetti in cantiere e sulle procedure in corso. Peccato, sarebbe stata un'occasione per spiegare che su un tema importante come il rafforzamento della rete ospedaliera l'investimento regionale è stato sbloccato dal ministero solo nel 2023. E questo ha prodotto due aumenti di prezzi, perché su quella parte non si potevano fare le gare».

CROCE SOSPESO. Da FdI nessuna intromissione. Ma la nota con 3mila casi arretrati sul mio tavolo sarebbe rimasta solo qualche ora

SANITÀ E POLITICA. Progetti Pnrr in ritardo? Mai coinvolto Per me vale il proverbio: non fare a Schifani ciò che hanno fatto a Musumeci...

Le sue parole sono molto simili a quelle di una parte di Forza Italia. Iniziano i distinguo da Schifani?

«Parafrasando il proverbio, direi: non farei a Schifani quello che è stato fatto a Musumeci. Non entro nel dibattito in casa d'altri e non voglio aprire alcuna polemica. Cito fatti, che conosco bene. Un nuovo presidente ha il diritto di prendere la sua strada, di innovare e cambiare. Sta nelle cose. Io ho tanti difetti, ma non l'ipocrisia e quello che ho da dire lo dico a viso aperto. Con la stessa schiettezza le dico che oggi il mio partito ha riunito i coordinamenti con una guida autorevole e unica, Luca Sbardella. Questo ci rende più forti per lavorare sui temi con serietà e dire, senza infingimenti, che se il partito del presidente non garantisce l'unità della coalizione, come accaduto alle provinciali, si determina un fatto grave. Se poi si allea con il Pd, come ad Agrigento o a Trapani, è una ferita aperta».

Ha parlato con Croce in questi giorni?

«Ha sofferto, perché ha provato a risolvere un problema non creato da lui. Ora è finalmente tutto sul tavolo e anche Ferdinando potrà assumere le sue decisioni. Serviva che fosse ricostruito, per le diverse ragioni facilmente intuibili, documento per documento quello che era noto a tutti, anche a quelli che con l'ignavia di chi non vuole scontentare il padrone gli hanno detto: dovevi convocare subito una conferenza stampa e accusare i responsabili. È comodo dire che è colpa di altri, senza provare a risolvere i problemi. Non si fa così l'interesse dei cittadini. In fondo lo ha fatto anche Schifani, chiedendo il passo indietro alla dottoressa Volo e scegliendo una figura politica, al di là dell'appartenenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIMBE: «SCREENING ONCOLOGICI, SICILIA TRA LE ULTIME»

La Sicilia è tra le ultime regioni per l'adesione dei cittadini agli screening oncologici. I dati sono forniti dalla fondazione Gimbe che ha analizzato il report 2023 dell'Osservatorio nazionale screening (Ons). Screening mammografico, l'estensione è pari al 83,7% della popolazione target; l'adesione è pari al 28,3% che posiziona la Sicilia al 18° posto. La percentuale correlata all'estensione - di per sé già inferiore al 100% - documenta che in Sicilia la mancata adesione agli screening riconosce a monte responsabilità organizzative nella gestione degli inviti; screening cervicale (per il tumore del collo dell'utero): l'estensione è pari al 114,9% della popolazione target; l'adesione è pari al 26,1% della popolazione target che posiziona la regione al penultimo posto tra le regioni; screening colon-rettale: estensione pari al 97,9%; l'adesione è pari al 14,5% della popolazione target che posiziona la regione al 19esimo posto.

«La spesa del Pnrr arranca, serve rimodulazione»

Busìa (Anac): «Troppi affidamenti diretti, rischio di infiltrazioni e corruzione»

CHIARA ACAMPORA

ROMA. Troppi affidamenti diretti di appalti, troppi «piccoli e grandi» conflitti d'interesse che minano la credibilità delle istituzioni, ma anche una «grave carenza» rappresentata dall'assenza di una disciplina organica sulle lobby. Nella relazione annuale al Parlamento, il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, Giuseppe Busìa, rileva diverse criticità e lancia l'allarme sul "Pnrr".

«Nonostante l'accelerazione impressa negli ultimi mesi - sottolinea riguardo al Piano di ripresa e resilienza - preoccupa l'andamento della spesa, in alcuni settori ancora inferiore al 30% delle risorse destinate». Per Busìa «dobbiamo prepararci a un'inevitabile contrazione nell'avvio di nuove procedure». Già nel 2024, su un totale di oltre 270 miliardi di importo complessivo, viene registrata una «flessione del mercato dei contratti pubblici rispetto al 2023, con un calo più rilevante nei lavori», che segnano -38,9%. «I dati ci dicono che non tutti i progetti arriveranno in tempo - ammette il presidente di Anac - probabilmente sarà essenziale dirottarne alcuni e creare un ponte fra il finanziamento "Pnrr" e altri fondi europei, perché il tempo stringe. Adesso la strada è sicuramente più in salita».



Giuseppe Busìa

Per l'Autorità anticorruzione «continuano a essere troppi gli affidamenti diretti», che, sul totale di acquisti di servizi e forniture del 2024, sono quasi la totalità, raggiungendo una percentuale del 98% circa. «Preoccupa soprattutto - afferma il presidente - il crescente addensamento degli affidamenti non concorrenziali tra i 135mila e i 140mila euro a ridosso della soglia, più che triplicato rispetto al 2021, quando il valore-limite era di 75mila euro». Vengono evidenziati, inoltre, numerosi casi di «frazionamenti artificiosi degli appalti» per mantenere gli importi al di sotto delle soglie di legge. Un «proliferare di comportamenti anche opportunistici, dietro cui si nascondono sprechi irragionevoli, e purtroppo qualche volta anche infiltrazioni criminali e mafiose», afferma ancora Busìa. Pur sottolineando che il dialogo «con tutte le istituzioni è sempre aperto», non nasconde che «a fronte della sollecita evidenziazione dei vuoti di tutela che avrebbe lasciato l'abrogazione del reato di abuso d'ufficio», c'è stato «un progressivo indebolimento delle garanzie amministrative poste a presidio dell'indipendenza e correttezza dell'agire pubblico».

La corruzione viene descritta come il reato che forse più di tutti «si è evoluto per effetto delle dinamiche globali, moltiplicando soggetti e schemi formali, superando i confini nazionali e sfruttando ogni risorsa tecnologica, a partire dalle criptovalute». Un fenomeno «ancora più rischioso nel momento in cui alcuni giganti economici hanno acquisito dimensioni anche superiori a quelle di tanti Stati e fondano il loro potere su tecnologie di per sé in grado di influenzare le opinioni pubbliche».

Giudicato, inoltre, «inammissibile che si continuino a registrare ancora troppi incidenti e troppe morti sul lavoro. Preoccupano i dati del nostro Casellario delle imprese: 1.448 annotazioni per violazioni delle norme su salute e sicurezza nel 2024, con un incremento del 43% rispetto al 2023 e del 87% rispetto al 2022».

